

stato erogato sotto forma di sconto sul prezzo finale di acquisto dei suddetti apparati, consentendo agli utenti di usufruirne già all'atto della vendita presso il negoziante.

Tale azione, conclusasi il 15 ottobre 2004, a seguito dell'esaurimento dei fondi stanziati dalla finanziaria., ha consentito di erogare in totale 676.640 contributi (di questi, per la precisione, 465.807 alla data del 15 dicembre 2004 già rimborsati ai rivenditori; per la restante parte, sono in corso verifiche).

Anche per l'anno 2005 il disegno di legge finanziaria 2005 prevede un finanziamento di 110 milioni di euro per l'acquisto o il noleggio di apparati per la ricezione della televisione digitale terrestre da parte degli utenti del servizio di radiodiffusione in regola con il pagamento del relativo canone di abbonamento; a seguito della riduzione dei prezzi dei decoder l'ammontare del contributo è stato ridotto a € 70 mentre le procedure per l'erogazione del contributo sono rimaste invariate.

Accesso ad Internet

Il Governo, al fine di diffondere e favorire al massimo nel Paese l'accesso ad Internet con un collegamento a larga banda, con la legge 24 dicembre 2003 n. 350 (legge finanziaria 2004) ha previsto uno stanziamento di 30 milioni di euro per finanziare l'acquisto o il noleggio degli apparecchi di utente per la trasmissione o la ricezione a larga banda dei dati.

Con decreto interministeriale 30 dicembre 2003 sono stati definiti i criteri e le modalità di erogazione del contributo di 75 euro, da scontare su ogni contratto di abbonamento al servizio, secondo i lotti di autorizzazioni preventive assegnati ai 27 operatori di comunicazioni elettroniche che ne hanno fatto richiesta.

Sulla base dello stanziamento disponibile e dei dati di vendita comunicati dagli operatori, nel 2004 sono stati attivati circa 400.000 contratti di abbonamento al servizio di accesso alla larga banda ad Internet.

Anche per l'anno 2005 il disegno di legge finanziaria 2005 prevede un finanziamento di 30 milioni di euro per l'acquisto o il noleggio degli apparecchi di utente per la trasmissione o la ricezione a larga banda dei dati via Internet.

Sulla base dei dati di vendita forniti dagli operatori ed analizzando il trend del mercato italiano della larga banda, inteso come incremento percentuale delle nuove utenze a seguito dell'erogazione dei contributi, sono emersi i primi sintomi di saturazione di alcune aree geografiche; pertanto si è ritenuto di

differenziare l'ammontare del contributo statale in relazione all'area geografica nella quale viene attivata l'utenza.

Per l'anno 2005 si è quindi stabilito che il contributo statale per l'acquisto o il noleggio degli apparecchi di utenze per la trasmissione o la ricezione a larga banda dei dati via Internet sarà di € 75 se l'utenza viene attivata nelle zone ricadenti nelle aree Obiettivo 1 o nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, mentre, nella restante parte del territorio nazionale il contributo sarà di € 50.

“SAFER INTERNET ” - Programma comunitario per la promozione di un uso più sicuro di internet

Il Governo italiano ha contribuito alla diffusione, nell'ambito nazionale, del programma comunitario Safer Internet relativo alla promozione di un uso più sicuro di internet e delle nuove tecnologie in rete.

Conclusosi nel dicembre 2004, proseguirà nel biennio successivo con il programma Safer Internet Plus in corso di approvazione.

L'Italia nell'ambito di tale programma ha, altresì, favorito la partecipazione di organismi e aziende nazionali ai finanziamenti del programma della Unione Europea in relazione a progetti riguardanti la creazione di un ambiente sicuro, lo sviluppo di sistemi di filtraggio delle informazioni e di sensibilizzazione e di sostegno.

Audiovisivo - direttiva tv senza frontiere

Nel panorama audiovisivo europeo si sono verificati in questi ultimi anni radicali cambiamenti in considerazione delle nuove tecnologie, delle nuove tecniche trasmissive di digitalizzazione e a seguito della introduzione dei nuovi media interattivi.

In tale contesto è sorta l'esigenza di adeguare il quadro normativo europeo della direttiva 97/36 “TV senza Frontiere”, allo scopo di adattarla agli sviluppi dei mercati e della tecnologia.

Il processo di revisione della direttiva “TV senza Frontiere”, pertanto, ha rappresentato uno degli obiettivi del programma di lavoro dell'Unione Europea.

Nel corso del 2004 il Governo italiano ha partecipato attivamente alle riunioni tenutesi a Bruxelles presso il “Comitato di Contatto TV senza Frontiere” per continuare i lavori, già avviati nel corso del 2003, propedeutici alla revisione della direttiva stessa.

Sono stati presi in esame i nuovi media interattivi, le nuove forme di pubblicità (schermo ripartito, pubblicità virtuale, pubblicità interattiva), allo scopo di valutare se la regolamentazione di cui alla direttiva TV senza Frontiere fosse idonea a disciplinare il nuovo panorama audiovisivo.

Presso il Consiglio dell'Unione Europea, inoltre, sono stati seguiti i lavori che hanno portato alla emanazione del nuovo testo rivisto e aggiornato del "Progetto di raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo alla tutela dei minori e della dignità umana nel mondo dei mass media e TV", partecipando agli interessanti dibattiti sulla applicabilità o meno del nuovo testo ai servizi di radiodiffusione e ai servizi on-line.

Altro tema affrontato presso il Consiglio Ue nel corso del 2004 è stato anche l'esame del futuro "Programma Media 2007- 2013", quale prosecuzione dell'attuale "Programma Media 2001 – 2006", programma comunitario il cui obiettivo è quello di incentivare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione dei programmi riferiti alle opere cinematografiche e televisive europee.

Parallelamente alle riunioni di Bruxelles, nel corso del 2004 l'Italia ha attivamente partecipato ai lavori tenutisi a Strasburgo presso il Consiglio d'Europa, nel "Comitato Permanente della Convenzione Europea sulla Televisione Transfrontaliera", propedeutici alla revisione della Convenzione Europea transfrontaliera.

In tale quadro il Governo, proseguendo quanto intrapreso negli anni precedenti, ha varato nuove iniziative normative allo scopo di adeguare la legislazione in materia di comunicazione in considerazione delle nuove tecnologie.

In previsione della introduzione della nuova tecnica trasmissiva digitale, nel corso del 2004 è stata emanata in particolare la legge n. 112 del 3 maggio 2004 che delinea il percorso attraverso il quale tutte le trasmissioni televisive devono essere convertite alla tecnica digitale – cosiddetto *switch off* – che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2006.

Relativamente alla tutela dei minori la medesima legge 112 ha dedicato particolare attenzione a tale argomento, anche con riguardo ai messaggi pubblicitari, alle promozioni e ad ogni altra forma di comunicazione commerciale e pubblicitaria.

Comunicazioni indesiderate - SPAM

Il Consiglio telecomunicazioni-trasporti-energia ha invitato la Commissione e i Paesi membri a valutare se le differenze nelle leggi nazionali sulla privacy e le

comunicazioni elettroniche possano rappresentare un ostacolo nel contrasto allo SPAM transfrontaliero, a considerare la possibilità di utilizzare programmi comunitari contro la diffusione dello SPAM e ad intensificare la cooperazione tra gli stessi stati membri ed i paesi terzi.

Nel corso del 2004 il Governo italiano, in collaborazione con le associazioni di settore e gli utenti, ha esaminato le problematiche connesse con il fenomeno dello SPAM indesiderato, al fine della redazione di un codice di autoregolamentazione da adottare da parte degli operatori nazionali di comunicazioni elettroniche.

Agenzia europea per la sicurezza delle reti e della informazione (ENISA)

L'ENISA, istituita il 14 marzo 2004 e che sarà operativa da gennaio 2005 (reg. 460/2004) con mandato di cinque anni, è una recentissima Agenzia il cui compito è quello di fornire assistenza e consulenza alla Commissione e agli Stati membri su questioni connesse alla sicurezza delle reti e dell'informazione.

Organicamente è composta da un consiglio di amministrazione, che definisce gli orientamenti generali del funzionamento dell'Agenzia e che si è insediato il 16 luglio 2004, da un direttore esecutivo e da un gruppo permanente di parti interessate.

Il direttore esecutivo è nominato dal consiglio di amministrazione che attinge ad un elenco di candidati proposto dalla Commissione a seguito di un concorso pubblico; in data 15 settembre 2004 alla carica di direttore esecutivo è stato nominato il candidato italiano.

2.6.6 WSIS - Vertice Mondiale della Società dell'Informazione

Nella preparazione del Vertice mondiale sulla Società dell'Informazione (WSIS), che si terrà a Tunisi nell'autunno 2005 sotto la Presidenza Inglese dell'Ue, l'Italia ha contribuito, in particolare, alla definizione della posizione comune europea rispetto alle due aree di discussione individuate nella prima fase del Summit (conclusioni del Consiglio TLC e S.I. del 9 dicembre 2004), individuando le priorità rispetto alla governance di Internet e strumenti di finanziamento europei delle iniziative di cooperazione allo sviluppo ICT.

2.6.7 Strategie e prospettive per il 2005

Le attività nel settore IT e Società dell'Informazione a livello comunitario si concentreranno, fondamentalmente, sul processo di revisione della Strategia di Lisbona e sulla definizione delle priorità nel settore ICT per il periodo 2005–2010.

L'Italia sosterrà la necessità di definire coordinate politiche paneuropee attraverso un Piano europeo di azione comune e, nel quadro di quest'ultimo, di concentrare, in base alle caratteristiche peculiari di ogni singolo Paese, le diverse attività su alcune aree prioritarie al fine di promuovere i maggiori ritorni economici (una "Maastricht dell'ICT").

Ogni Paese dovrà definire, a livello nazionale, i propri obiettivi e i tempi sui quali impegnarsi per ciascuna delle priorità prescelte. Rispetto ai risultati raggiunti a livello europeo verrà operato il relativo monitoraggio.

In questa ottica il Governo ritiene fondamentale proseguire, in particolare, sulla linea di un rafforzamento ulteriore nei settori dell'eGovernment, della diffusione degli skills e delle potenzialità dell'ICT nella scuola e dell'innovazione tecnologica in favore della modernizzazione e della nascita di imprese innovative.

Non potrà, infine che proseguire l'azione rispetto alla definizione dell'"Internet Governance" e delle priorità rispetto a tale campo, in vista del Summit di Tunisi previsto per l'autunno del 2005.

2.7 POLITICA AGRICOLA COMUNE, PESCA E FORESTE

2.7.1 Sostegno ai produttori e tutela dei consumatori: consuntivo 2004 e previsioni 2005

Politica Agricola Comune

Nel corso del 2004 sono proseguiti i lavori di riforma radicale della Politica Agricola Comune (PAC) nonché le iniziative internazionali multilaterali del WTO (World Trade Organization – Organizzazione Mondiale del Commercio) sulla fissazione delle modalità per il capitolo agricolo. Tali attività, sono oggi complessivamente garantite dalle decisioni del Vertice di Bruxelles dell'ottobre 2002 che hanno assicurato prospettive finanziarie alle spese di mercato e per gli aiuti diretti sino al 2013.

Semestre di Presidenza irlandese:

I lavori del Consiglio Agricoltura sono stati essenzialmente mirati al completamento della Riforma della PAC per i settori dell'**olio di oliva** e del **tabacco** relativamente ai quali è stato innovato il modello di sostegno al reddito attraverso l'introduzione del pagamento disaccoppiato ovviamente temperato in ragione delle necessità di carattere sociale ed ambientale evidenziate nel corso del lungo e difficile negoziato comunitario.

In particolare, la Riforma di tali Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) permette all'Italia di conservare un flusso annuo di risorse comunitarie per oltre un miliardo di euro di cui 719,8 milioni per il settore oleicolo e 332,3 milioni di euro per il settore del tabacco.

Per l'olio di oliva, la Riforma consentirà un disaccoppiamento totale degli aiuti per le imprese oleicole in grado di eliminare totalmente gli oneri burocratici oggi necessari per ottenere gli aiuti. E' stata peraltro accolta la richiesta italiana di poter destinare il 10% dell'aiuto globale, pari a 71,9 milioni di euro, a politiche di sostegno della qualità.

Per il tabacco, l'accordo finale permette all'Italia di scongiurare il pericolo di azzeramento degli aiuti al settore e il conseguente abbandono della coltura nel nostro Paese con gravi ricadute occupazionali in aree delicate quali la Campania, l'Umbria, la Puglia, il Veneto e la Toscana dove il settore del tabacco occupa 26.800 produttori e 134.500 dipendenti.

In particolare, l'accordo raggiunto proroga di un anno, ossia per tutto il 2005, l'attuale modello di sostegno, mentre avvia gradualmente la Riforma con un primo periodo di 4 anni durante il quale il 60% del sostegno resterà accoppiato a tutela dell'occupazione. Dal 2010 sarà applicato il disaccoppiamento in misura del 50% del sostegno mentre le risorse restanti saranno allocate a fini di riconversione e ristrutturazione dell'attività agricola nel quadro della politica di sviluppo rurale.

Semestre di Presidenza Olandese

L'attività si è soprattutto incentrata sugli aspetti esterni che attualmente condizionano la PAC e le sue OCM, con particolare riferimento al capitolo agricolo del Round multilaterale di Doha ed alla riforma dell'OCM dello zucchero parimenti condizionata dai contenziosi in sede ginevrina, avviati da Brasile e Thailandia (produttori di zucchero e autorevoli membri del G.20), nonché dall'Australia, leader del gruppo di Cairns. Relativamente al negoziato multilaterale del WTO, è stato fatto a Ginevra un importante passo avanti che tutela la PAC, ovvero è stato deciso il mantenimento degli attuali elementi chiave del sostegno interno, vale a dire la "Green box" e la "Blue box", ancorché ad un valore pari al 5% di quello della produzione agricola dell'Unione Europea. Circa il capitolo dell'accesso al mercato, si è ottenuta la possibilità di individuare prodotti sensibili per una loro minore riduzione tariffaria, quali il riso e lo zucchero.

Circa il settore saccarifero, nel corso dei lavori comunitari in sede di Consiglio Agricoltura, è stato riconosciuto, su richiesta italiana ampiamente condivisa da numerose delegazioni, che i testi giuridici per una proposta finale di riforma dovranno necessariamente tener conto dell'esito del "Panel" in corso a Ginevra. Tale risultato non dovrebbe essere disponibile prima del prossimo mese di maggio 2005 e ciò già significa il mantenimento dell'attuale OCM per la prossima campagna 2005-2006.

Primo Semestre 2005

Spetterà adesso alla Presidenza Lussemburghese e quindi a quella del Regno Unito finalizzare il lavoro avviato nel secondo semestre del 2004 sia per quanto concerne le organizzazioni comuni di mercato ancora di riformare che per quanto riguarda il negoziato multilaterale in corso del WTO.

In particolare, per il settore dello zucchero occorrerà valutare in maniera compiuta i risultati del "Panel" nei confronti del quale la Commissione Europea ha tempo di presentare l'appello sino al 31 gennaio 2005. Di particolare rilievo

la situazione dello zucchero prodotto fuori quota, la situazione del reddito dei produttori ACP e le aspettative dei PMA (paesi meno avanzati) per i quali si pone l'interrogativo della verifica del vigente regime EBA ("everything but arms").

Nell'arco del primo semestre del 2005 la Presidenza Lussemburghese dovrebbe anche finalizzare le recenti conclusioni di novembre 2004 del Consiglio Agricoltura in materia di orientamenti per la riforma degli ortofruttili freschi e trasformati.

Secondo semestre 2005

Più complesso l'esercizio relativo al settore del vino per il quale potrebbe essere la Presidenza del Regno Unito a condurre i lavori dopo un esame approfondito delle problematiche del settore che oggi conseguono dalla più agguerrita concorrenza dei nuovi Paesi produttori sul mercato mondiale. In tale contesto di riforma del settore appare comunque delicato il capitolo del potenziale vitivinicolo che dovrebbe essere comunque trattato con maggiore sollecitudine considerato che il termine ultimo per la regolarizzazione degli impianti comunitari verrà a scadere il 31 luglio 2005. Infine spetterà sempre alla Presidenza del Regno Unito cercare di portare ad Hong Kong, in modo compatto, in occasione della VI Ministeriale del WTO la posizione dell'Unione Europea che dovrà comprendere tutti gli obiettivi prioritari dal sostegno interno all'accesso al mercato sino al riconoscimento delle indicazioni geografiche ed alla eliminazione delle tasse all'esportazione.

Etichettatura

Carni bovine e prodotti a base di carne

Con il D.Lgs 29.1.2004 n. 58, pubblicato nella G.U. n. 51 del 2 marzo 2004 sono state previste disposizioni sanzionatorie per le violazioni dei Regolamenti (CE) numeri 1760 e 1825 del 2000 relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine, a norma dell'art. 3 della legge 1 marzo 2002 n. 39.

Al fine di garantire un controllo sulla corretta applicazione delle prescrizioni contenute nel regolamento CE n. 1760/2000, a fine 2003 è stato predisposto, un documento di indirizzo, per tutti coloro che sono deputati alla vigilanza, con il quale si diramano le "linee guida per i controlli etichettatura carni bovine".

Il documento, recentemente approvato dalla Conferenza permanente Stato-Regioni, prevede, tra l'altro, come deve essere organizzata la tipologia del controllo e la vigilanza, sia a livello nazionale che periferico, affidando

competenze definite. Sono state predisposte delle schede per la verifica dei requisiti di conformità per i diversi soggetti partecipanti direttamente o indirettamente alla filiera (esercizio di rintracciabilità).

Infine, come previsto dal citato D.M. 13.12.2001, l'Amministrazione ha esercitato annualmente un monitoraggio sull'attività svolta sia dalle organizzazioni in possesso di disciplinare approvato, sia dagli organismi indipendenti di controllo.

Sulla base dei dati forniti dai menzionati organismi ed organizzazioni è stato predisposto per il 2002 un rapporto di monitoraggio.

E' in elaborazione il monitoraggio per il 2003. **Nel 2005 si procederà ad** attivare un programma di vigilanza e controllo sui soggetti della filiera di etichettatura obbligatoria delle carni, nonché sugli organismi indipendenti di controllo secondo le linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2004. Si procederà inoltre a coordinare l'attività di vigilanza e controllo, raccolta e informatizzazione dei dati dei risultati dei controlli.

Etichettatura carni pollame

Con decreto ministeriale 29 luglio 2004 (G.U. n.241 del 13.10.2004) concernente "modalità per l'applicazione di un sistema volontario di etichettatura delle carni di pollame", si è introdotto un sistema di etichettatura volontaria delle carni di pollame che non si limita a quello previsto dal Regolamento (CEE) n.1538/1991, ma permette l'introduzione di informazioni in merito all'origine delle carni di pollame sulla base di un disciplinare approvato da questo Ministero e che consente anche di fornire informazioni circa l'origine delle carni o dell'animale da cui sono tratte. Tale provvedimento intende anche mettere ordine nell'intero settore dei produttori di carne di pollame che hanno finora operato sulla base di certificazioni volontarie di prodotto, consentendo così una maggiore chiarezza e trasparenza nelle comunicazioni al consumatore. Nel 2005 saranno attivate le procedure per l'approvazione dei disciplinari per l'etichettatura volontaria e predisposizione delle linee guida per i controlli.

Interventi per la Blue Tongue

La Commissione CE con decisione del marzo 2004, ha definitivamente sancito che le misure di aiuto previste dalla Legge 448/2001 (Aiuto n. 65/02), sono conformi agli orientamenti comunitari.

Con ordinanza ministeriale del 2 aprile 2004, artt. 1 e 2, sono state date le indicazioni operative per le campagne di vaccinazione 2004/2005.

La vaccinazione rappresenta l'unica profilassi in grado di contrastare la diffusione del virus B.T. sul territorio e di prevenire le perdite legate alla

presenza della malattia negli ovini (morte o abbattimento degli animali in fase preagonica) o dell'infezione (mancata movimentazione degli animali) e risulta essere, unitamente alla sorveglianza, il solo strumento attraverso il quale è possibile garantire la movimentazione delle specie sensibili (ovini, caprini, bovini e bufalini) e la loro commercializzazione.

Gli artt. 3 e 4 della richiamata ordinanza hanno previsto particolari indennizzi agli allevatori per eventuali aborti o mortalità dei capi e altri danni indiretti (calo della produzione del latte, ridotta inseminabilità, blocco della movimentazione etc.), determinati dalla profilassi immunizzante nei confronti della B.T.

Per tali indennizzi sono state previste risorse finanziari ad hoc.

I criteri e le modalità per la concessione degli indennizzi, nonché gli importi degli stessi indennizzi sono stati riportati nel D.M. n. 24299 del 22.10.2004 pubblicato nella G.U. n. 283 del 2 dicembre 2004.

In attesa della definizione, da parte del Ministero della Salute, del decreto che specificatamente definisce nell'ambito del territorio italiano la messa in opera del programma di allevamento di ovini resistenti, così come richiesto dalla decisione 2003/100 CE, questa Amministrazione ha inteso, sempre nell'ambito dei programmi di miglioramento genetico, intensificare al massimo l'attività selettiva, non solo per i requisiti qualitativi e quantitativi della produzione, ma anche per quelli di resistenza genetica per la scrapie, al fine di soddisfare le richieste di riproduttori resistenti a partire dal 2004 come previsto dal piano nazionale.

Con vari provvedimenti amministrativi adottati negli anni 2001 – 2004 sono stati messi a punto programmi sui requisiti qualitativi e quantitativi e quelli di resistenza genetica per la scrapie. In particolare i provvedimenti sono quelli di seguito illustrati.

Con i DD.MM. n. 25143 e n. 25065 del 2004 è stato approvato un programma operativo per la selezione di riproduttori resistenti alla malattia.

Il programma prevede due linee di intervento per riproduttori maschi (in linea prioritaria per evidenti ragioni di efficienza economica dell'intervento stesso) e per riproduttori femmine (matri di arieti).

L'adesione al piano è prevista sia obbligatoria per gli allevamenti iscritti nei libri genealogici a partire dagli accoppiamenti della prossima stagione 2005.

Esiste una banca dati di tutte le informazioni e dei risultati delle indagini.

Nel 2005 si procederà all'attivazione del programma di selezione dei riproduttori maschi ovini e delle matri di ariete resistenti alla malattia nell'ambito dell'attività di miglioramento genetico della specie e collaborazione

con le regioni per estendere la selezione per la resistenza alla scrapie a tutta la rimonta femminile.

Miele

Con il Dlgs n.179 (G.U. n.168 del 20.7.2004) è stata data attuazione alla Direttiva CE n.2001/110 relativa alla produzione e commercializzazione del miele.

Nel 2005 si procederà alla predisposizione, in collaborazione con le organizzazioni professionali e con le regioni, del documento programmatico contenente gli indirizzi di coordinamento delle attività per il settore apistico di cui al d.d.l., testo unificato, n.2919 Senato.

N.A.F.

I principali compiti istituzionali del Nucleo Agro-alimentare e Forestale (N.A.F.), sono i seguenti:

- a) controlli necessari a garantire la sicurezza alimentare dei consumatori, con particolare riguardo ai controlli connessi con l'emergenza B.S.E. (encefalopatia spongiforme bovina);
- b) coordinamento a livello centrale dei Nuclei periferici di controllo dei regolamenti comunitari, istituiti nel luglio 1995;
- c) raccolta dati, elaborazioni statistiche ed analisi strategica connesse alle attività di propria competenza.

Anche il N.A.F. è un servizio di polizia giudiziaria e svolge la propria attività istituzionale in coordinamento con il Nucleo investigativo centrale di polizia ambientale e forestale (NICAF), avvalendosi, ove necessario, dei Nuclei investigativi provinciali di polizia ambientale e forestale (NIPAF).

Sul piano della mera azione amministrativa, invece, si segnalano i seguenti atti di impulso e di indirizzo politico:

- a) potenziamento delle attività di prevenzione, repressione e lotta attiva agli incendi boschivi e il miglioramento delle attività di protezione civile.
- b) potenziamento delle attività di prevenzione, finalizzate alla sicurezza del territorio e dei suoi abitanti.
- c) potenziamento delle attività di studio, di monitoraggio, di analisi, di ricerca, di sperimentazione e di controllo operativo sul territorio effettuate dal Corpo forestale dello Stato nei seguenti settori:

boschi e foreste: elaborazione del secondo Inventario forestale nazionale, studio e analisi dello stato fitosanitario delle foreste italiane, tutela e monitoraggio della

biodiversità forestale, raggiungimento della piena operatività dei Centri nazionali del C.F.S. per lo studio e la conservazione della biodiversità forestale;

dissesto idrogeologico: studio ed analisi del fenomeno sia a livello nazionale che locale;

B.S.E. - mucca pazza: studio e analisi del fenomeno a livello nazionale;

fauna selvatica: realizzazione di Centri di recupero della fauna selvatica ferita e di Centri per la tutela della biodiversità animale, studi sul comportamento animale in collaborazione con le Università e con l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, analisi strategica del fenomeno criminale connesso al bracconaggio e nuove tecniche investigative ed operative di contrasto;

fauna esotica: analisi strategica del fenomeno criminale connesso ai traffici illeciti di animali protetti e nuove tecniche operative di contrasto presso le principali dogane della nazione;

rifiuti: realizzazione del terzo censimento delle discariche abusive accertate e sequestrate, analisi strategica del fenomeno criminale e nuove tecniche operative di contrasto, collaborazione diretta e continuativa con la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse;

acqua: censimento delle sorgenti, tutela di fiumi e laghi dall'inquinamento, sorveglianza degli acquedotti; repressione delle captazioni abusive di acque sotterranee nonché delle cave abusive realizzate lungo gli alvei dei fiumi;

incendi boschivi: analisi strategica del fenomeno criminale, nuove tecniche operative di contrasto, realizzazione del catasto elettronico dei soprassuoli boschivi percorsi dal fuoco, studio dell'indice di pericolosità sul territorio;

valanghe: SERVIZIO METEOMONT: studio del fenomeno, emanazione di bollettini quotidiani del rischio valanghe, realizzazione della banca dati niveometrica, del catasto nazionale delle valanghe e della carta nazionale delle valanghe, istituzione dei reparti di soccorso e delle unità cinofile di pronto intervento.

Piste da sci: SERVIZIO METEOMONT, predisposizione dei servizi di assistenza agli sciatori e di controllo sulle piste da sci e dei fuori pista vietati, servizio di vigilanza e di soccorso alpino nelle località sciistiche.

Riforma del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura e costituzione del Fondo riassicurativi dei rischi

Di particolare rilievo nel più vasto ambito degli Aiuti di Stato, sono i provvedimenti legislativi e amministrativi adottati nel corso del 2004 per la riforma del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

La riforma ha avuto luogo con l'emanazione del *Decreto legislativo 29 marzo 2004, n° 102*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 aprile 2004, n. 95.

Il decreto legislativo n. 102/04, costituisce la nuova e unica base giuridica per il sostegno e la garanzia dei redditi agricoli dalle calamità naturali e le avversità atmosferiche che incidono sui bilanci aziendali oltre l'ordinario rischio d'impresa. Con l'entrata in vigore della nuova legge, tutta la precedente normativa sul Fondo di solidarietà nazionale emanata in precedenza è stata abrogata. Trattasi della legge n.364 del 1970, istitutiva del Fondo, e delle successive leggi n.590/81 e n.185/92, nonché del D.P.R. n.324/96 sulle agevolazioni assicurative, e altre modifiche ed integrazioni.

Con la riforma del Fondo di solidarietà nazionale sono state poste le future basi per una nuova e più efficace strategia di difesa dei redditi dalle calamità attraverso la copertura assicurativa dei rischi. Con questa nuova strategia estesa a tutti i rischi assicurabili, le aziende agricole, che concorrono al sostegno della spesa possono contare sull'effettivo e sollecito risarcimento del danno da parte delle imprese di assicurazione, a differenza del passato quando l'intervento pubblico, fondato prevalentemente sugli interventi compensativi dei danni, contributivi e creditizi, era molto oneroso per il bilancio dello Stato e poco efficace per le aziende stesse, sia per la natura prevalente degli aiuti che non tenevano conto delle effettive perdite, sia per i ritardi di erogazione per la complessità delle istruttorie tecniche preventive per la quantificazione degli aiuti stessi.

La nuova normativa del Fondo, introdotta con la legge di riforma, ha l'obiettivo di fornire all'impresa agricola ampie scelte per la garanzia del reddito a costi contenuti e sostenibili, favorendo l'allargamento della base assicurativa a tutte le attività e beni produttivi, a copertura di tutti i rischi che le imprese di assicurazione concordano di assumere a proprio carico, limitando gli interventi compensativi dei danni (contributivi e creditizi) ai soli rischi ritenuti non assicurabili.

Per l'attuazione del decreto legislativo sono stati adottati i seguenti tre decreti ministeriali:

Decreto del Ministro 15 luglio 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 28 ottobre 2004, n. 254, concernente le modalità e procedure per l'erogazione del contributo statale sulla spesa assicurativa dei rischi agricoli;
Decreto del Ministro 30 agosto 2004 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana 6 settembre 2004, n. 209, concernente le modalità di nomina dei componenti dei Collegi sindacali costituiti per la copertura dei rischi agricoli;

Decreto del Ministro 30 luglio 2004 concernente la nomina Commissione tecnica per l'elaborazione del piano assicurativo agricolo annuale

Costituzione del Fondo riassicurativo dei rischi agricoli

Con decreto del Ministro 07 novembre 2002, pubblicato nella gazzetta ufficiale 26.02.2003 è stato costituito presso l'Ismea un apposito fondo pubblico per la riassicurazione.

Il Fondo ha lo scopo di incrementare le capacità assuntive dei rischi da parte delle imprese di assicurazione ed incentivare, nel contempo, l'ampliamento della base assicurativa e l'introduzione e sperimentazione di polizze innovative. Attraverso questo nuovo strumento operativo a cui possono rivolgersi le imprese di assicurazione per la cessione di una parte dei rischi, si intende garantire alle aziende agricole la possibilità di trovare sul mercato le necessarie coperture adeguate alle esigenze di ciascuna di esse.

Allo scopo di favorire il ricorso all'assicurazione, mantenendo la competitività di mercato delle imprese agricole, la nuova normativa prevede maggiori aiuti pubblici per il pagamento dei premi le cui aliquote contributive sono state elevate fino all'80% per le polizze che prevedono il mantenimento di una soglia di danno non risarcibile a carico dei produttori, del 30% riducibile al 20% nelle aree svantaggiate, mentre è restata invariata l'aliquota del 50% per le restanti tipologie di polizza.

Dai primi risultati già ottenuti nel corrente anno si può, fin d'ora, affermare che la riforma risponde pienamente alle esigenze delle imprese agricole determinando l'allargamento della base assicurativa e favorendo una riduzione sensibile dei costi.

Ispettorato Centrale Repressione Frodi

Il perseguimento degli obiettivi istituzionali di tutela degli operatori dai comportamenti fraudolenti e lesivi della concorrenza e di difesa dei consumatori sotto il profilo economico, della sicurezza alimentare e della corretta informazione, nel contesto del mercato globalizzato e sempre più concorrenziale, ha determinato l'esigenza del riordino funzionale della struttura, finalizzato a favorire una più rapida capacità d'intervento su tutto il territorio nazionale ed una più efficace azione di contrasto alle frodi, mediante una più incisiva attività di controllo articolata lungo i diversi segmenti delle filiere agroalimentari ed un più razionale utilizzo delle risorse.

Sul piano operativo l'azione istituzionale svolta nel 2004 ha riguardato le differenti filiere del comparto agroalimentare e dei mezzi tecnici per l'agricoltura, riservando particolare attenzione alle indagini dirette alla tutela

delle produzioni alimentari di qualità rappresentative del “made in Italy” ed agli interventi indirizzati alla salvaguardia della sicurezza agroalimentare.

Specifiche azioni hanno interessato: 1) i prodotti a denominazione d’origine protetta (formaggi); 2) l’etichettatura, la presentazione e la pubblicità di prodotti alimentari (formaggi, olio di oliva e uova); 3) le produzioni da agricoltura biologica. E’ stato, inoltre effettuato un programma coordinato di controllo sui mangimi, indirizzato ad assicurare la salvaguardia della qualità merceologica e la prevenzione della BSE.

Sotto il profilo quantitativo, nei primi undici mesi dell’anno sono stati effettuati oltre 22.000 sopralluoghi ispettivi, a carico di più di 16.500 operatori, dei quali 3.300 sono risultati irregolari (20%), mentre gli accertamenti di laboratorio espletati hanno interessato all’incirca 10.000 campioni, di cui più di 860 (8,9%) hanno dato esito irregolare.

Complessivamente, in tale periodo, lo svolgimento dell’attività ha comportato oltre 4.100 contestazioni amministrative, 333 notizie di reato e 412 sequestri, per un valore economico totale attorno ai 9 milioni di euro.

Orientamenti per il 2005

In continuità con l’azione di tutela di consumatori e produttori sinora svolta, gli orientamenti programmatici per il nuovo anno prevedono l’espletamento di attività di prevenzione e controllo, articolate lungo le differenti filiere produttive agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Particolare impegno verrà dedicato ai controlli indirizzati a tutelare le produzioni tipiche e di qualità e ad assicurare il diritto dei consumatori ad un’informazione trasparente, corretta e completa, nel rispetto degli obblighi imposti dalla vigente normativa in tema di tracciabilità nonché di etichettatura, presentazione e pubblicità.

2.7.2 Nuove frontiere: Sviluppo rurale, ricerca nel settore agroalimentare, biotecnologie

Giunti al quinto anno di attuazione dei programmi strutturali scaturiti da Agenda 2000, si è cercato di assicurare la piena utilizzazione delle risorse comunitarie destinate al sostegno dello sviluppo rurale.

In tale contesto, per quanto concerne i Programmi Operativi Regionali (POR), il Mipaf ha rafforzato le strutture di assistenza tecnica operative presso le Regioni dell’Obiettivo 1, in modo da assicurare il necessario supporto gestionale, soprattutto nei casi in cui la carenza di risorse umane rappresentava un fattore limitante l’avanzamento della spesa.

Nel settore dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR), ove la gestione delle risorse è coordinata a livello nazionale attraverso uno specifico Comitato di Sorveglianza, il Mipaf ha promosso l'attuazione di un "overbooking" nazionale, finalizzato, in massima parte, ad intercettare risorse finanziarie provenienti da economie realizzate da altri Paesi UE nella fase 2000-2004.

Quest'ultima operazione, portata a termine in stretta concertazione con le Regioni e conclusasi attraverso uno specifico deliberato assunto dalla Conferenza Stato-Regioni in data 16 dicembre 2004, ha anche la finalità di rafforzare la leadership della spesa comunitaria conquistata nello sviluppo rurale dall'Italia in questi anni, in relazione ad un settore assolutamente strategico per il Paese anche in tema di prospettive finanziarie comunitarie.

Dallo sviluppo rurale, infatti, l'Italia riceve mediamente il 14,6% dei finanziamenti messi a disposizione della UE, a fronte di percentuali di assorbimento di fondi comunitari nelle altre rubriche assolutamente meno rilevanti: 12,5% dal primo pilastro della PAC, 12,2% dalle politiche strutturali e 10,9% dagli altri settori; il tutto, a fronte di una contribuzione del nostro Paese al bilancio comunitario per una percentuale del 14,3% ⁽¹⁾.

L'operazione varata ha anche la finalità di garantire un migliore posizionamento del nostro Paese nella fase di riparto dei fondi che saranno messi a disposizione dalla UE per la nuova fase di programmazione (2007-2013), visto che il più importante dei parametri proposti dalla Commissione, contenuti nella relativa proposta di regolamento, è rappresentato proprio dall'efficienza della spesa rilevata a carico dei programmi della fase 2000-2006.

Per quanto concerne i rapporti tra secondo pilastro e riforma della PAC di metà periodo, attraverso un lungo e proficuo lavoro di concertazione con le Regioni e le Parti Economiche e sociali, si è giunti all'approvazione del Decreto Ministeriale del 13 dicembre 2004, relativo alla cosiddetta "condizionalità", attraverso il quale si disciplina una serie di impegni minimi di carattere agronomico ed ambientale, che devono essere rispettati da tutti gli agricoltori che intendono accedere agli aiuti previsti dalla PAC riformata.

E' stata così assicurata l'applicazione in ambito nazionale di una delle più importanti riforme mai varate a livello comunitario nel settore agricolo, destinata a suscitare un notevole impatto da un punto di vista economico, ambientale e della qualità delle produzioni agroalimentari italiane.

Relativamente alla riforma del sostegno al settore dello sviluppo rurale, la cui proposta di regolamento dovrà essere approvata nel corso del 2005, è stata avviata un'intensa fase concertativa a carattere istituzionale e non, che ha

⁽¹⁾ Fonte: Rapporti finanziari della Commissione UE per gli anni 2001, 2002 e 2003.